Oltre 7 mila euro grazie all'appello de «La Voce e Il Tempo» per i ragazzi detenuti

Sono oltre 7 mila euro in sole due settimane le donazioni arrivate all'Associazione di volontariato «Aporti Aperte» che opera nell'Istituto penale minorile (Ipm) «Ferrante Aporti». Dopo l'appello lanciato ai nostri lettori, in occasione della visita dell'Arcivescovo Repole all'Ipm, dal presidente Pasquale Ippolito si è innescata una gara di solidarietà che ha stupito l'associazione.

«Abbiamo chiesto aiuto per allestire una sala per la ricreazione con un calcio balilla e giochi da tavolo e nel giro di pochi giorni con i contributi arrivati abbiamo acquistato due calciobalilla e con il materiale arrivato abbiamo allestito uno spazio dove i ragazzi possono trascorrere in serenità il tempo libero: sabato abbiamo iniziato le attività ricreative con i volontari dell'associazione sospese per la pandemia e proseguiremo nei prossimi mesi. D'estate, quando le attività formative sono concluse i ragazzi hanno bisogno di occupare il tempo in modo sano e, grazie ai giochi e a quello che potremo acquistare cercheremo di intrattenerli in amicizia e in modo costruttivo». Ippolito aveva anche invitato i lettori a donare vestiti e prodotti per l'igiene personale che il carcere non fornisce: per i ragazzi soli (la maggior parte sono stranieri non accompagnati) le famiglie non possono provvedere agli effetti personali.

E così grazie alla Caritas, alla azienda di cosmetici Reynaldi, alla cooperativa Astra, a un gruppo di genitori di Rivoli, parrocchie, sacerdoti, i chierici salesiani che prestano servizio con i ragazzi al 'Ferrante' e tanti lettori che preferiscono rimanere anonimi oltre ai giochi sono arrivati indumenti, scarpe, borsoni, prodotti per l'igiene e molto altro. «Non ci aspettavamo davvero una gara di solidarietà così imponente e la sensibilità di tanti lettori. Desideriamo davvero ringraziare tutti anche da parte dei ragazzi».

Ora che grazie all'appello del nostro giornale la sala ricreazione è stata allestita, i fondi rimasti verranno utilizzati per le necessità dei ragazzi che non hanno famiglia, per acquistare materiale didattico: prossimo obiettivo l'allestimento di una sala prove «dove poter offrire ai ragazzi attività musicali», conclude Pasquale Ippolito che è anche responsabile della formazione professionale di Inforcoop nell'Ipm torinese, «stiamo cercando un locale libero nell'Ipm che diventerà una sala musica». Per informazioni sull'associazione: scrivere a aporti.aperte@gmail.com - tel. 335.6325109.

Marina LOMUNNO

CIRCOSCRIZIONE 1 – PRESENTATE LE ESPERIENZE ATTIVE DA ALCUNI ANNI A BOLOGNA E PARMA

Badanti di condominio, avanza la bella proposta

Ha preso il via nella Circoscrizione 1 di Torino lo studio per dare forma al progetto «Badanti di condominio» proposto dal consigliere di minoranza Tommaso Battaglini, di Torino Bellissima, attraverso un documento approvato all'unanimità dal Consiglio circoscrizionale. Lunedì 22 maggio si è riunita la IV Commissione (Sanità – Servizi sociali – Integrazione) con il compito di iniziare l'iter per strutturare l'iniziativa.

Sono state presentate le esperienze già attive da alcuni anni a Bologna e Parma (il progetto è in funzione anche a Milano, Firenze, Verona e Pavia). In particolare sono intervenuti il presidente nazionale di Confabitare Alberto Zanni e la referente del progetto «Staff» (Sportello territoriale assistenti familiari e formazione) a Parma, Valeria Galliano.

Si parte dall'idea del condominio come luogo di socialità: «i condòmini possono fruire dell'assistenza personalizzata di uno o due badanti che si suddividono le ore di lavoro tra più anziani

nello stesso stabile, dando supporto per l'igiene personale, per la pulizia della casa, per la spesa, il disbrigo di commissioni, per l'accompagnamento negli ospedali o nelle strutture sanitarie, e soprattutto per offrire compagnia contro il dramma della solitudine». Secondo il modello di Bologna, presentato dal presidente di Confabitare Zanni che avviò il piano nel 2013, «i badanti vengono assunti dai condòmini, e non dall'amministratore, in base alle ore usufruite da ciascuno». «Il vantaggio», ha evidenziato Zanni, «sta nel fatto che la badante resta a disposizione, per 8 ore al giorno, di tutti gli anziani del condominio in caso di necessità andando anche a migliorare il clima di coesione e serenità dell'ambiente condominiale».

Al dibattito è intervenuta anche la presidente della Consulta Comunale femminile di Torino che ha sottolineato come un progetto analogo era stato avviato nel 2010 su proposta della Consulta in sinergia con l'allora Giunta. Prevedeva però un'assistenza 24 ore su 24 attraverso l'utilizzo, per le badanti, dei locali portineria non più utilizzati. Il piano non riuscì poi a prendere forma.

Alla Commissione è intervenuta anche una rappresentanza dei Servizi Sociali della Città di Torino che ha sottolineato come a Torino la popolazione anziana sia molto elevata con un nucleo familiare su 4 monoparentale.

«Non crediamo sia impossibile dare vita ad un progetto di questa natura», hanno sottolineato i Servizi Sociali, «è importante avere ben chiara l'utenza a cui rivolgersi: gli anziani soli autosufficienti. È poi fondamentale che ci sia una collaborazione tra i servizi sociali, l'assessorato alle Politiche sociali e le associazioni».

«Mi auguro», ha evidenziato il consigliere Battaglini, «che nella Circoscrizione 1, prendendo spunto dalle realtà delle altre città italiane, si possa avviare un progetto analogo concentrandosi sugli anziani autosufficienti che di giorno vivono soli: il condominio può diventare un presidio sociale».

La coordinatrice della IV Commissione, Vittoria Nallo, alla luce delle esperienze di Bologna e Parma, ha invitato a raccogliere dati sulla popolazione anziana a Torino coinvolgendo anche l'Atc. Sarà poi avviato un tavolo di coordinamento a cui prenderanno parte anche i servizi sociali, le associazioni del territorio, i presìdi torinesi di Confabitare e dello Sportello Staff di Parma.

Stefano DI LULLO

MANIFESTO DI SOROPTIMIST

Una città a misura di donna

«La città che vorrei: reinventare la città a misura di donna». È il tema della tavola rotonda organizzata lo scorso 18 maggio presso il Dipartimento di Management dell'Università di Torino (corso Unione Sovietica) da «Soroptimist International Italia» in collaborazione con «Anci», «Asvis», «Ambiente Italia», «Recovery lab» e «Università degli Studi di Torino». Il Soroptimist International è un'associazione mondiale di donne impegnate in attività professionali e manageriali, che danno voce alle donne attraverso la presa di coscienza, il sostegno e l'azione. L'incontro di giovedì scorso è stato occasione per illustrare il «Manifesto per la città che vorrei. Reinventare la città a misura di donna» del Soroptimist International Italia, redatto sulla base di un'indagine contenente la visione di una futura città ecosostenibile, composta da quattro pilastri, con relative proposte: la Città dei cittadini, la Città attrattiva e delle opportunità, la Città green e resiliente, la Città inclusiva e sicura. «L'indagine, che ha coinvolto 5.000 donne», spiegano le responsabili di Soroptimist, «conferma in generale che le città di oggi non sono a misura di donna. Per le città del futuro, le intervistate scelgono chiaramente un eco-sistema urbano sostenibile».

Il Manifesto è stato lo spunto per avviare una riflessione con rappresentanti del mondo delle istituzioni, della cultura, dell'università e dell'economia.

Camilla TREMATORE

INTERVISTA – MASSIMO MONZIO COMPAGNONI SPIEGA LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE ALLA SCELTA DELLA CHIESA CATTOLICA

Otto x Mille, una firma che fa bene

«Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia». Questo il claim della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in relazione il valore di ogni firma con la realizzazione di migliaia di progetti in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. La campagna prende le mosse dalla vita quotidiana degli italiani e arriva fino alle opere della Chiesa, attraverso la riflessione sui «gesti d'amore»: piccoli o grandi atti di altruismo che capita di fare nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie. Ne parliamo con Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Ci può spiegare il messaggio posto quest'anno al centro della campagna di comunicazione sull'8xmille?

È un messaggio che punta ad essere immediato e intuitivo. Aiutare una persona a rialzarsi da terra, accogliere in casa un amico che arriva all'improvviso, rimboccare la coperta di una persona che dorme o condividere un ombrello sotto la pioggia, solo per fare alcuni esempi. Gli spot scommettono su gesti quotidiani e alla portata di tutti. Gesti che ci fanno stare bene, quando li facciamo. Gesti che tante altre persone possono ripetere, amplificati per migliaia e migliaia di volte grazie alle firme dei contribuenti che scelgono di destinare l'8xmille alla Chiesa Cattolica. Abbiamo avvertito l'esigenza di comunicare la bellezza che c'è nel prendersi cura degli altri e quanto ogni singola firma possa moltiplicare esponenzialmente questa bellezza.

La campagna mette in luce la sensazione di benessere che si prova quando si fa un gesto d'amore così come fa la Chiesa in uscita, ogni giorno, con interventi che sul territorio sostengono e aiutano chi ne ha più bisogno. Sono questi i valori del Vangelo su cui avete voluto scommettere?

Certamente. Il Vangelo non cambia, da duemila anni, e le opere di misericordia, corporale e spirituale, sono sempre quelle. Con questa campagna vorremmo cercare di declinarle maggiormente a misura della nostra quotidianità attuale, ricordando a chi vedrà gli spot che l'impegno della Chiesa in uscita verso le necessità degli ultimi non si ferma. Così è stato negli ultimi trent'anni, da quando è in vigore il sistema dell'8xmille, e così è ancora oggi. Solo che le firme di ciascuno di noi diventano sempre più preziose e fondamentali.

Non solo Italia, ma anche il resto del mondo. Dopo gli anni difficili della pandemia, la campagna, quest'anno, vola all'estero per documentare come a Tosamaganga, in Tanzania, con il supporto delle firme la speranza sia giunta in aula e in corsia. Quanto è importante far conoscere ai contribuenti l'aiuto alle popolazioni più fragili del pianeta?

Lo è almeno quanto non lo sia far conoscere quello che facciamo per le strade delle nostre città, a servizio dei nuovi poveri, italiani o immigrati. Papa Francesco ci ha ricordato più volte che non viviamo solo in «un'epoca di cambiamenti», ma stiamo attraversando un vero e proprio «cambiamento d'epoca». Ci troviamo di fronte scenari complessi e problemi talmente grandi che richiedono risposte diversificate e non populistiche. Da sempre tra i progetti che noi finanziamo ci sono opere che mirano a raggiungere le popolazioni più provate e abbandonate del pianeta, per far crescere – lì dove queste persone sono – competenze e professionalità adeguate.

E poi ci sono le migliaia di progetti che ogni anno si realizzano anche nelle nostre città: mense, doposcuola, empori solidali, centri di ascolto e case di accoglienza. Per quale ragione sostenete che le firme dei contribuenti per la Chiesa Cattolica generino un «plus-valore» rispetto alla somma che ricevete dai fondi dell'8xmille?

Innanzitutto, c'è un aspetto intuitivo che è sotto gli occhi di tutti: i progetti finanziati con questi fondi si avvalgono, nella stragrande maggioranza dei casi, del contributo fondamentale di migliaia di volontari. Sono donne e uomini generosi che mettono a disposizione gratuitamente tempo, conoscenze e cuore e il loro apporto amplifica a dismisura i benefici di tutto quello che grazie ai fondi viene progettato, realizzato e scrupolosamente rendicontato. L'8xmille è un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi sul territorio, un sostegno concreto per i più fragili e un volano per la promozione di percorsi lavorativi (basti pensare alle opportunità lavorative derivanti da tanti progetti come gli orti sociali, le mense Caritas, i doposcuola per i bambini a rischio devianza, la manodopera specializzata per il restauro delle chiese). Se non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato credo che ci sarebbe un vuoto enorme.

La comunicazione ormai non può prescindere da un uso quotidiano dei social. L'8xmille è molto presente sul web. Quali novità presenta questa campagna?

Anche in questo campo abbiamo cercato di accogliere l'invito ad essere Chiesa in uscita, che si impegna a raggiungere i propri interlocutori lì dove essi sono. Quindi non potevamo non rilanciare tutti questi messaggi anche lì dove ormai le persone trascorrono più tempo e intessono relazioni: i social, come lei ricordava. Siamo su Facebook, Instagram, Twitter e YouTube. Al di là di qualsiasi scelta strategica, comunque, mi permetta di sottolineare che la cosa più importante rimane la consapevolezza delle nostre comunità e il loro supporto. L'8xmille fornisce carburante ad una macchina della carità immensa. Ogni comunità e ogni singolo cristiano devono sentirsene responsabili e devono offrire il proprio contributo perché le persone firmino e facciano firmare, mettendo a frutto le potenzialità di uno strumento di democrazia fiscale davvero straordinario.

Stefano PROIETTI